

Riserva Naturale Orrido di Foresto

La **Riserva naturale speciale dell'Orrido di Foresto Stazione di Juniperus oxycedrus di Crotte - S. Giuliano** è stata istituita dalla Regione Piemonte, con legge n. 12, il 3 aprile 1998. A determinarne la nascita è stata la volontà di tutelare la presenza in zona del **Juniperus oxycedrus o ginepro coccolone**, una pianta tipicamente mediterranea che ha trovato condizioni climatiche ideali sulle calde bancate calcaree, soleggiate tutto l'anno, del versante sinistro della media Valle di Susa. Se ne contano in gran numero, alcuni alti anche 4 o 5 metri, con la caratteristica forma a cono regolare. La pianta genera delle bacche color rosso bruno, ed ha uno sviluppo maggiore del più diffuso ginepro comune. In realtà tutta la vegetazione della Riserva è interessante: si incontrano **mandorli, ligustri, biancospini e persino ulivi**.

Per quanto riguarda la **fauna** gli uccelli sono predominanti. Come nel vicino orrido di Chianocco, numerose specie hanno trovato tra le pareti scoscese i luoghi ideali per nidificare in tranquillità.

Sui prati riarsi si vedono volteggiare a caccia di prede **gracchi e corvi imperiali, bianconi e poiane, falchi pellegrini e aquile**; mentre **zigoli, verzellini, codirossi, averle, cardellini**, riempiono di canti la bastionata calcarea. I **rettili**, i **micromammiferi** e gli **insetti** sono diffusi, ma ancora poco conosciuti. La presenza di camosci, cinghiali e stambecchi (questi ultimi provenienti dalle vicine aree di ripopolamento della Provincia di Torino) è invece saltuaria e stagionale.

Così come è successo per la Riserva di Chianocco, dove la specie arborea protetta, anch'essa tipicamente mediterranea, è il leccio, anche per quella di Foresto l'opera di tutela si è estesa al paesaggio e all'ambiente, tanto da comprendere entro i suoi confini lo stupendo **orrido scavato dal Rio Rocciamelone**, alcuni edifici di interesse storico e le vestigia di attività estrattive un tempo fiorenti.

La vetta del monte Rocciamelone (m 3.538), per molto tempo creduto il più alto di tutto l'arco alpino, domina l'intero percorso dell'omonimo torrente, che in soli 7 km, superando un dislivello che non ha eguali nella catena delle Alpi, raggiunge il fondovalle immettendosi nella Dora.

Alla base del Truc S. Martin c'è un'antica **cava di marmo bianco**, che in epoca precristiana fu utilizzato nella costruzione dell'Arco di Augusto a Susa. Con il "marmo di Foresto" sono stati anche realizzati vari elementi architettonici del duomo di Torino e di altri edifici monumentali della Torino del XVII e XVIII secolo.

In quel luogo vi sono anche due vecchie **fornaci per la cottura della pietra da calce**, estratta nelle loro immediate adiacenze, che sono rimaste in funzione fino alla fine degli anni '50.

All'imbocco dell'orrido, sul versante destro, si trova un gruppo di minuscole casucce in conci marmorei addossate alla roccia. Erano adibite a **lazzaretto** per il ricovero dei colerosi durante l'epidemia del 1629. Poco oltre si erge l'edificio di un **vecchio mulino ad acqua**, oggi in disuso ed ormai privato della sua caratteristica ruota, la cui immagine è stata uno dei simboli di Foresto nelle cartoline d'epoca.